

«Tanti figli? Ormai non è più tempo»

I SINTI DI BOLZANETO RISPONDONO AL CARDINALE CHE LI AVEVA PROPOSTI COME ESEMPIO AI GENOVESI
I nomadi a Bagnasco: anche da noi le famiglie numerose fanno fatica ad andare avanti

BRUNO VIANI

IL GIORNO dopo la visita del cardinale Angelo Bagnasco a Bolzaneto al campo dei Sintì (zingari italiani di origine piemontese), le sue parole fanno discutere. «Nella vostra comunità, tradizione, cultura i figli sono una grande ricchezza e questo non è scontato perché nella cultura occidentale oggi i figli sono considerati un peso - aveva detto - oggi qui colgo un insegnamento che tutti dovremmo raccogliere. Ossia che, nonostante le difficoltà materiali che non sono poche, i bambini sono accolti come un grande dono».

È il pensiero di un sacerdote che, nel corso della sua visita pastorale - quartiere dopo quartiere - cerca di evidenziare il meglio delle persone che incontra. Ma si presta a giudizi opposti: è la benedizione (razionalmente illogica) a fare figli senza pensare a come si potranno mantenere. O invece nelle parole di Bagnasco va colta solo la sostanza, ossia l'invito a non avere paura del futuro, in una città sempre più vecchia?

«Ricordo ancora quando il cardinale Tettamanzi venne a visitare il campo nomadi che il sindaco Adriano Sansa aveva creato provvisoriamente a Quarto alto - racconta don Valentino Porcile, oggi parroco all'Annunziata di Sturla - era la fine del 1995 e ci furono polemiche violente. Per il solo fatto che fosse andato». I nomadi fanno comunque paura, dice il prete. «E ancora pochi giorni fa, due parrocchiani sono venuti da me a

dirmi che mi aiuteranno nei bisogni della parrocchia, ma solo se mi tolgo dalla testa di aiutare i nomadi».

Don Valentino (lui che era finito sui giornali per aver gridato dall'altare della sua vecchia chiesa di Cornigliano che gli zingari dovevano lasciare in pace i suoi parrocchiani) i nomadi invece li aiuta, se hanno bisogno. Come aiuta gli italiani.

In quell'occasione si era rivolto, assicura oggi, solo a poche persone concrete e ben conosciute. Però sui figli dei nomadi non se la sente di esprimere solo entusiasmo: «Spesso in quelle comunità si fanno tanti figli perché manca il senso di paternità e maternità responsabile, per una povertà di fondo. Ci sono ragazzine che a tredici o quattordici anni sono considerate già adulte e iniziano subito ad avere figli. Sicuramente il cardinale parlava per sottolineare la situazione opposta di Genova, città più vecchia d'Italia».

Una prima certezza: i tempi cambiano anche per gli zingari italiani. Caterina Bianchi, classe 1937, una delle "anziane" del campo dove l'età media è bassissima, racconta: «Io ho avuto dodici figli, non so se eravamo matti o no, ma certo io sono analfabeta e ho avuto il primo a quindici anni. Invece oggi i nostri bambini vanno a scuola, nessuno dei miei figli ha una famiglia così numerosa». Il bisnipotino Pietro, un anno e mezzo, le gioca tra le gambe. E Bruno Bianchi, 47 anni (uno dei dodici) conferma. «Io figli ne ho avuti tre, anche troppi».

Chi vive e lavora accanto al campo nomadi di Bolzaneto parla di una vicinanza pacifica e accetta gli usi dei Sintì senza problemi. Simona Blaga, romena, gestisce col marito Alfredo Elefante, 62 anni, un locale all'interno del magazzino Babyfarma: «Fare uno o più bambini è una libera scelta, la visita del cardinale è stata comunque un'occasione splendida».

Anche Alessandra Palmieri, barista a pochi passi dalle roulotte, parla di una convivenza cordiale e scelta da rispettare. «Nel campo sono tutti italiani, si sposano giovani. Come avveniva nel nostro meridione. E alcuni di loro a 37 o 38 anni sono già nonni. Non so se sia un bene o un male, ma certo loro non si fanno problemi e noi ce ne facciamo troppi».

Parole (laicamente) opportune o inopportune quelle del cardinale che ha benedetto chi fa tanti figli senza avere nemmeno un lavoro? Mercedes Bo, presidente di Aied (l'associazione italiana per l'educazione demografica), distingue: «Opportune nel senso che l'arcivescovo ha dimostrato uno sforzo di avvicinamento e riconoscimento di una cultura diversa. Comprensibili nella bocca di un sacerdote che considera i figli comunque come un dono di Dio. Da un punto di vista laico che guarda alle situazioni concrete, io ritengo invece che i figli non siano sempre una benedizione: preferisco che siano pochi, desiderati e accuditi, piuttosto che tanti lasciati a loro stessi.

viani@ilsecoloxix.it

VISITA PASTORALE, ECCO IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA

••• DOMENICA al campo nomadi, ieri l'incontro con il Municipio e le prime parrocchie. E oggi la visita pastorale continua: alle 9 alla Bocciola di via Levati, poi messa alle 10 a San Biagio e incontri nel pomeriggio a Santa Maria del Serro e San Martino di Murta con una nuova celebrazione alle 18

ANCORA A BOLZANETO



Bagnasco al campo nomadi